LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

LA TESTIMONIANZA

Dal Covid ci ha protetti Dio, ecco come. Altro che vaccino

ATTUALITà 30_03_2021

Rosalina Ravasio*

Il mio professore di filosofia era un grande personaggio: portava i baffetti all'insù - stile Ottocento - e una giacca a quadri verdi e rossi! Sì, era un tipo un po' stravagante nella sua estetica ma il suo pensiero era certamente nitido, chiaro e tagliente. Era solito dire:

“Cari i miei giovani, scrutate sempre bene la realtà e non fidatevi mai di come si presenta… andate oltre, molto oltre! Leggete ciò che gli altri non scorgono… e non dimenticate mai che il mondo è diviso a metà: c’è chi pensa senza fare e c’è chi fa senza pensare. Volete tenere i piedi per terra? Ebbene state rigorosamente sulla riga centrale delle due comuni opzioni: né di qua né di là!”. Un gran bel consiglio, soprattutto oggi quando si è così proni a seguire chi pensa senza fare e chi fa senza pensare.

Si direbbe che siamo tutti precipitati in un vero e proprio stato di trance-ipnotico: il Covid-19, gli immunologi, il comitato scientifico, i virologi, i giornalisti… tutti nel bacino pandemico avente un’unica e sola via di salvezza: il vaccino. Tutto questo è diventato una nuova vera religione, anzi l'unica vera religione, alla quale persino alcune gerarchie ecclesiastiche s’inchinano devote. «Dio, viene dopo… cioè no.. viene prima… anzi no… forse viene dopo… questo è un periodo difficile e confuso e, soprattutto, bisogna tutelare la salute degli altri… Allora in questo caso Dio… cioè la fede, le preghiere… allora vengono necessariamente dopo».
Insomma tutti sono diventati sacerdoti di questa nuova forma di religione degenerata dove Dio rischia di essere semplicemente un passato da ricordare e nulla di più. In fondo Lui non è come AstraZeneca o Moderna o Pfizer che loro, invece, sì, che sono in grado di donarci la vera difesa contro il male (il virus).

E questa religione degenerata ci indica anche i mezzi sacramentali da seguire: “Igienizzate molto bene le manine (mi raccomando solamente con un determinato tipo di prodotto…), tenete sempre almeno due metri di distanza anche all’interno della stessa famiglia, usate solo un tipo di mascherina e prendete solamente alcuni farmaci raccomandati dal protocollo ufficiale (tachipirina e vigile attesa)".

E ci indica anche i nuovi santi: i vaccinati. Assolutamente da prendere come modelli *(*naturalmente previa fotografia di rito del braccio esposto al vaccino)*…* tutti belli, felici, liberi, compiaciuti. Perché ora, loro, i nuovi santi, possono tornare a vivere senza più l’ossessione di prendersi quello stronzo di Covid-19. L’illusione che la vita, finalmente, puoi gestirla come vuoi tu. Fatto salvo l’imponderabile di rimanerci secco per un’embolia, un infarto, un tumore, un ictus... ma perlomeno muori vaccinato.

E c'è ovviamente anche la nuova Tavola della Legge. Ecco i comandamenti:
- Ricordati di vaccinarti (anche se ti mandano a 100 km di distanza)
- Non desiderare il vaccino degli altri (tipo Sputnik)
- Se non lo vuoi (il vaccino) per lo Stato potresti essere un soggetto da Tso *(*Trattamento sanitario obbligatorio). Però, se lo vuoi, sono talmente “poco sicuri” che ti obbligano ad apporre una firma al consenso informato per esonerare da qualsivoglia responsabilità –

presente e futura – il medico e le cause farmaceutiche che l'hanno prodotto.

Basta così? No. Ci insegnano anche cos'è la vita: un tempo gentilmente concessoci dal vaccino.
Così, una volta vaccinati, possiamo riprenderci il tempo perduto per spenderlo di nuovo come vogliamo: comprarci la felicità che si nasconde nei vari supermarket, nelle varie offerte last minute per viaggi esotici ecc... naturalmente tutto "sottovuoto spinto" e con una magia straordinaria di parole così convincenti da creare dentro di noi nuovi bisogni e desideri.

Chi scrive è forse una temibile No-Vax o complottista? No, tranquilli. Chi scrive, giusto un anno fa, si è trovata attaccata al respiratore per l'ossigeno per un mese e mezzo con una grave polmonite interstiziale bilaterale da Covid-19. Andiamo a quei giorni, inizio febbraio 2020: nonostante non si sapesse ancora in modo chiaro e ufficiale della pandemia in corso, decisi di sospendere immediatamente gli incontri tra i ragazzi e le famiglie (che avvenivano regolarmente ogni mese in epoca pre-Covid) dopo che alcuni familiari degli ospiti erano stati ricoverati in ospedale. Erano le prime avvisaglie del virus. Per circa 10 giorni lavorai all'interno della comunità con la febbre (credendola una normale influenza) per crollare solamente quando il fiato mi venne improvvisamente a mancare e la febbre schizzò verso i 40 gradi. Dopo essere stata imbottita di tachipirina e antibiotico mi portarono a fare la lastra ai polmoni.
Il referto? Da morte certa e imminente a causa di polmonite interstiziale bilaterale avanzata. Parere di tutti gli esperti: all'ospedale intubata o morirà.

Come suora tentennai perché ho sempre ritenuto che la fine di una parabola esistenziale fosse nelle mani di Dio e non di un virus sfuggito a chissà chi: qualcuno diceva scienziati di un laboratorio, qualcun altro dai pipistrelli, e qualcun altro ancora da soldati che giocavano alla guerra biologica. Quindi dalla sottoscritta: parere negativo al ricovero in ospedale.
Nel frattempo, mia sorella residente in provincia di Bergamo con figlia, nuora e nipote infermiere professionali all'interno dello stesso ospedale, veniva ricoverata per qualche linea di febbre. Due o tre giorni più tardi, il presidente Conte emanava il DPCM con il quale disponeva la creazione di posti sanitari riservati ai malati Covid. Mia sorella, quindi, venne spostata secondo le procedure ufficiali del Ministero della Salute in un altro ospedale senza peraltro avere la certezza - avendo solo un po' di febbre - che fosse realmente Covid-19. Trattenuta nel reparto specifico del nosocomio per un certo periodo morirà in brevissimo tempo pochi giorni dopo le dimissioni.

Rifiutai, quindi, di andare all'ospedale sebbene io, invece, avessi la certezza di

aver contratto il Covid e di essere positiva. Mi prese il timore angosciante di aver potuto trasmettere il virus inconsapevolmente ai ragazzi della comunità (soprattutto ai più deboli come i sieropositivi, gli immunodepressi e altri con gravi patologie). **E invece tutti - e ripeto: tutti - siamo stati protetti da Dio.** Di questo sono certa.

La nostra comunità è stata sostenuta da un fiume di preghiere di amici, volontari e familiari (soprattutto, da un'infermiera volontaria alla quale va tutta la nostra gratitudine per il coraggio che ha avuto di piazzarsi con il suo camper all'interno della comunità per prestare assistenza H24 costantemente consigliata da altrettanti splendidi volontari medici).
Così, protetti da Dio (e assistiti da questa infermiera) abbiamo combattuto e vinto la nostra battaglia.

A questo punto lo dichiaro a lettere cubitali: NON VOGLIO PROPRIO SOSTITUIRE LA MIA FEDE CON NESSUNA NUOVA DEGENERATA RELIGIONE.
Non voglio, per carità, criticare l'efficacia o meno del vaccino: ognuno è libero di fare ciò che sente e vuole, ma lasciatemi invocare come protettrice e madre... Maria,
che personalmente ritengo ancora fautrice di miracoli**.**

Una preghiera mariana risalente al IV secolo, a me tanto cara, recita:

"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio,
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova (comprensiva di COVID-19)
ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta"

Vuoi vedere che con tutte le preghiere levatesi al cielo in quel periodo è stata proprio lei - Maria - il nostro antidoto (=vaccino)? Vuoi vedere che la Madonna è ancora capace di fare i miracoli? A voi pregare per provare.

A me... lasciate la mia religione!

**** Suora, Comunità Shalom, Palazzolo sull'Oglio***